Anno I — TORINO Martedì 1° OTTOBRE 1867 — Num. 233.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	40	25	15
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	63	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 15.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

I corrispondenti di **Catania** raccontano che, cessato finalmente il morbo che travagliò sì crudelmente quella città, tornino i medici, i farmacisti e gli ufficiali che se n'erano allontanati. Si assicura che alcuni magistrati, ispettori, delegati di questura avranno sospeso il soldo e forse la destituzione. Chi mostò intanto fu l'arcivescovo Dusmet, non solo nella città ma nella provincia intiera, ove ha un grande partito. Egli ha destituito molti parroci che, durante l'epidemia, abbandonarono le loro pecore e cercarono salvezza sui pe'monti. Questo atto lo rese assai accetto alla popolazione.

È usanza generale in Italia, e forse più in Sicilia che altrove, di lagnarsi del governo, del municipio, della temperatura, di tutto. Ma meglio che fare invettive sarebbe bene valersi dei mezzi che fornisce la libertà per creare buoni magistrati e conseguentemente buone leggi. Invece si sfringuella assai, ma si opera pochissimo. Ai 22 di settembre gli elettori di Catania erano convocati per la nomina del Consiglio comunale e di sette consiglieri provinciali. Ma di oltre tremila elettori non si presentarono all'urna che dugento.

Nell'adunanza tenuta ai 25 del Consiglio comunale di **Venezia** il sindaco diede comunicazione degli atti corsi fra la Giunta e Pini Bey, relativamente alla convenzione 25 luglio per la linea di navigazione fra Alessandria d'Egitto e Venezia coi vapori della Società *Azizieh*. Disse della proroga domandata e della concessione della medesima a tutto il 26 settembre: di un telegramma diretto allo stesso Bey, annunziandogli che la Giunta non accorderebbe proroghe ulteriori senza interpellare il Consiglio, telegramma rimasto senza risposta; del perfetto silenzio, in fine, in cui si teneva il contraente egiziano, che metteva la Giunta in una posizione difficile, qualunque fosse per essere la risoluzione da prendersi, in riflesso alla gravità della stessa.

Iniziatasi una discussione riguardo allo spirare del termine, e ritenuto che questo non sia ancora passato, vennero proposti due ordini del giorno, uno del cons. Fadiga, l'altro del cons. Francesconi, che venne approvato ad unanimità. Esso era di questo tenore: « Preso nota delle dichiarazioni della Giunta, considerato che non è per anco spirato il termine concesso all'*Azizieh* per la ratifica della convenzione, per cui sarebbe intempestiva qualunque deliberazione, il Consiglio passa all'ordine del giorno. » L'ordine del giorno del cons. Fadiga era di poco diverso e fu ritirato dallo stesso.

Su questo argomento la *Gazz. di Venezia* dice che con data dei 14 da Alessandria Pini Bey chiese al Municipio un'ulteriore proroga alla ratificazione del contratto. Il Consiglio comunale sarà convocato pei 4 di ottobre.

Abbiamo dato alcuni giorni sono, togliendola dalla *Riforma*, la narrazione di alcuni disordini succeduti a **Genova** per la pretensione dei facchini di essere ammessi a lavorare allo scalo del *Passo nuovo* della Lanterna. Avendo citato la fonte donde attingevamo quei fatti, non ci crediamo tenuti a guarentirne l'esattezza, cosa che lasciamo al corrispondente del predetto giornale. Tuttavia per amore d'imparzialità inseriamo la seguente lettera relativa ai fatti narrati e mandataci dal direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

« Credo necessario fare alcune osservazioni sull'articolo che conteneva il n. 221 del di lei giornale, in data 22 settembre, sull'argomento dei disordini occorsi in Genova per opera dei facchini che accampano il diritto di prestare la loro opera allo scalo del Passo Nuovo.

« Senza entrare nella quistione di diritto, devo far notare che lo stato delle cose al punto in cui si trova non è per nulla mutato dall'epoca in cui la Società ferroviaria dell'Alta Italia subentrò all'amministrazione governativa, giacchè adesso, come allora, si trovano a fronte, da una parte le stesse pretese, dall'altra le identiche ripulse, e non è quest'Amministrazione che ha sollevata la quistione.

« Quanto poi alla supposizione in cui l'articolo succitato lascia il pubblico, che cioè questa ferrovia escluda i facchini di Genova per servirsi invece di gente che fa venire da fuori, a rettificare un tale asserto dichiaro di tenere a sua disposizione l'elenco dei facchini addetti al detto scalo, dall'ispezione del quale potrà convincersi che quasi tutti quei facchini sono della provincia di Genova, meno cinque o sei d'altro paese, ma pur sempre italiani.

« Colla più distinta stima,

« *Il Direttore dell'esercizio*
« P. AMILHAU. »

Genova, 30. — Nella notte tra il venerdì ed il sabato, quattro individui dopo di aver lanciato qualche apostrofe all'indirizzo del Sindaco, tentarono disarmare la sentinella del palazzo municipale. Sopraggiunta la guardia del posto, gli aggressori furono arrestati.

Parecchi ufficiali della Guardia nazionale hanno dato le loro dimissioni perchè la milizia cittadina non fu chiamata sotto le armi in occasione delle ultime dimostrazioni.

Ad eccezione di tre, tutti gli arrestati la sera del 21 furono rilasciati in libertà provvisoria. (*Corr. Mercantile*).

Necessità di strade.

Il corrispondente fiorentino della *G. di Milano* scrive le seguenti considerazioni che stimiamo giuste ed opportunissime:

« La *G. ufficiale* pubblica in un supplemento la tabella delle mercuriali di tutti i principali mercati d'Italia dai 26 ai 31 agosto scorso. Dando un'occhiata ai prezzi così svariati dei nostri prodotti, mi saltò agli occhi la necessità di attivare la costruzione delle vie di comunicazione fra comuni e provincie. Vedo infatti che nel mentre il frumento è tassato lire 31 l'ettolitro ad Alassio, non ottenne che 14 80 a S. Daniele. Il riso che si vendeva 56 82 l'ettolitro a Montepulciano, non è tassato che 27 50 a Bergamo. Il vino che costa 76 lire l'ettolitro a Messina, non si paga che 16 70 a Potenza. L'olio che vedo a lire 300 l'ettolitro a Voghera, non appare che 127 81 a Potenza. Infine la legna che si paga centesimi 80 il miriagramma a Spilimbergo, non costa che 12 centesimi a Potenza. Vedo anche una grandissima differenza nel prezzo del pane: a Chivasso è tassato a 65 centesimi il chilogramma, e 21 a Sondrio. So benissimo che la mancanza di comunicazioni non è l'unico motivo di queste differenze. Vi possono essere anche le qualità delle derrate come pure le condizioni locali; ma ciò non di meno osservo che fu a Potenza ove i prezzi sono i più ridotti, e per me è una nuova prova che la mancanza assoluta di comunicazioni pesa più di tutto sulla buona tenuta dei mercati. E quand'anche parecchi Comuni avessero da imporsi ingenti sacrifizi, essi ne troverebbero sempre un adeguato compenso nel maggior valore dei loro generi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. **Un regio decreto** dell'8 settembre, con il quale il comune di Pomarico costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Matera, n. 53, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. **Un regio decreto** del 15 settembre, con il quale è autorizzata la vendita a favore dei signori conte Ernesto di Gotzen e dott. Cesare Berretta di due appezzamenti di terreno ai numeri 700 e 701 della mappa di Dolo, in base del prezzo di L. 21 60 il primo e di L. 37 01 il secondo.

3. **La relazione** fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re in udienza del 15 settembre 1867, sul decreto relativo al servizio delle opere marittime commerciali.

4. **Disposizioni** relative ad impiegati nel Corpo d'intendenza militare, e ad altri impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

6. **La notizia** che, con decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 26 settembre 1867, Antonio Perroni, ufficiale di 4ª classe addetto all'uffizio postale di Messina, è stato sospeso dallo impiego con perdita dello stipendio per tre mesi, in punizione di avere abbandonato senza legittima causa il servizio e di essere fuggito da Messina durante l'invasione del cholera.

Cronaca Cittadina

Ieri 30 settembre nelle vie della nostra città si vedevano lunghe file di carri carichi di casse, sacchi, botti, cesti, bottiglioni, e simili che si avviavano alle porte della città.

È forse il commercio della città che prese un subitaneo, straordinario sviluppo? dicevano alcuni.

No, pur troppo non la è così. È il commercio all'ingrosso dei coloniali che se ne va da Torino.

Il Consiglio municipale, anzi meglio, gli impiegati municipali, a forza di tirare, tirare e tirare, ruppero la corda, ed i negozianti di coloniali portano altrove, come con facile previsione noi dicevamo, le loro tende.

Nè vanno, no, nel troppo caro Dock!

Oh no, troppe le spese, troppe le moleste prescrizioni, troppe sono le noie. Essi prescelsero di affittare locali lungi dalla cinta daziaria, ed ivi stabilire un deposito provvisorio, esaurito il quale faranno spedire direttamente da Genova ai loro compratori delle circostanti provincie le rispettive merci.

Sapete che guadagno si è fatto?

Il più bel guadagno lo fecero in prima i proprietari di case, i quali così vedranno immancabilmente disdetti a loro tempo i grandi e numerosi locali occupati dai droghieri e dalla maggior parte delle loro famiglie.

Il secondo guadagno lo faranno tutti gli inservienti, conducenti, fattorini che erano occupati al trasporto e maneggio di quella egregia quantità di merci, e resteranno invece privi di lavoro ad accrescere il numero dei miserabili.

Il terzo guadagno infine lo farà la città intiera, che si vedrà priva di un altro ramo di commercio, si vedrà priva del numeroso concorso dei compratori di tali generi sulla nostra piazza, e farà un passo passo verso la decadenza.

Ma per converso avremo il vantaggio di non più disturbare i benemeriti impiegati del dazio per ispedire le bolle di riesportazione. Come vedete, abbiamo fatto un affarone.

Crediamo rammentare che, per effetto del R. decreto del 22 agosto p. s., i biglietti da L. 1°, che furono dalla Banca Nazionale del regno d'Italia emessi con la forma determinata dal ministeriale decreto del 19 maggio 1866, num. 2919, cesseranno di aver corso obbligatorio cominciando dal 1° ottobre corrente e quindi potranno essere rifiutati nei pagamenti.

Essi però continueranno a cambiarsi da tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale con gli altri biglietti da L. 10, la cui forma fu determinata dal ministeriale decreto 18 dicembre 1866, num. 3428, e con altri biglietti di valore inferiore.

Teatro Gerbino. — Mercoledì, 2 ottobre 1867, vi sarà la beneficiata dell'attrice Pia Marchi. Vi si rappresenterà il nuovo dramma di P. Moreau, intitolato: *Maria* ovvero *La moglie che inganna il marito*; indi la brillante commedia di Barrière, intitolata: *Fuoco al convento*; e per ultimo il nuovo scherzo comico dal titolo: *Il processo Clemenceau*.

Al teatro Rossini, giovedì, rivedremo il bravo papà Toselli.

APPENDICE

GITA AL MONTE CIAMARELLA

nelle Alpi Graie

del conte PAOLO DI ST-ROBERT.

(*Seguito e fine, vedi i num.* 231 e 232)

Il dì 17 finalmente le nubi si diradarono verso il mattino. All'ora convenuta arrivò Antonio Castagneri, ma senza compagno, non avendo potuto indurre alcuno a venir con noi sulla Ciamarella; e fu fortuna che il pastore della Rocca Venoni ponesse cortesemente a' miei servigi il suo figlio Domenico, che si trovava all'Alpe Naressa in guardia de' merini.

Partito dalla Rocca Venoni alle 4 10 a. m. (tempo medio di Roma), giunsi, accompagnato da Pigeon e da Antonio Castagneri, all'Alpe Naressa, dove Domenico Aimo si unì con noi.

Alle 5 40 si arrivò alla morena terminale del Pian Ghias. La falda di neve che la copre — e a cui si dà il nome di Gran Riva — era gelata; ma essendone la pendenza assai lieve, si potè superarla senza perdere tempo a scolpirvi i gradini. In mezz'ora si saliva la gran riva, e si arrivava sul Pian Ghias alle 6 10.

Ci dirigemmo quindi verso il *Colorin*, ma dopo mezz'ora di marcia, oltrepassata la morena destra del ghiacciaio che discende dalla Ciamarella, piegammo verso destra e salimmo una neve discendente dalle rocce contro cui si appoggia la detta morena destra.

Alle 7 eravamo sopra queste rocce. Allora piegando verso l'est, e montando fra rocce sconnesse, dirigemmo i nostri passi verso la parte superiore del ghiacciaio. Alle 7 40 scendevamo sul ghiacciaio e lo rimontavamo, legati gli uni agli altri con una lunga fune.

È la parte superiore del ghiacciaio un vasto circo od anfiteatro ripieno di un immenso campo di neve con poche rime. Attorno attorno, sui fianchi di questo circo, aprivasi colla più gran regolarità la rima della montagna (*Berg-Schrund*).

Giunto verso il centro del circo, vedendo davanti a me un colle privo di neve, alla base del picco finale della Ciamarella, nello scopo di esplorare il versante opposto ed anche di trovare un sito asciutto per far colazione, decisi di recarmivi. Ci dirigemmo perciò verso questo colle, in un punto dove pareva si potesse passare la gran rima senza troppa difficoltà.

Alle ore 8 40 giungevamo alla rima, e dopo avere intagliato alcuni passi nella neve, alle 8 50 posavamo il piede sulle rocce.

Fin qui tutto ci era andato a seconda. Ma quivi le rocce coperte da una crosta di ghiaccio ci resero la salita assai difficile. Ciò nondimeno arrampicandoci coi piedi e colle mani giungemmo alla sommità del colle alle 9 20.

Riconobbi, come già ne dubitava, che il colle versava dall'altra parte sul ghiacciaio di Sea, e perciò in Piemonte e non in Savoia, contrariamente a quanto risulta dalla carta dello Stato Maggiore. La discesa dal colle sul ghiacciaio di Sea mi parve impossibile, essendo la china verso questo quasi verticale e di più ghiacciata.

Dal colle la veduta era magnifica. Il mio sguardo si stendeva su tutte le alpi della Savoia. Il gruppo del Monte Bianco primeggiava. Avea visto questo colosso da molti luoghi (da Courmayeur, da Chamonix, da Ginevra, ecc.), ma non mi si era mai mostrato sotto questo aspetto. Non saprei paragonarlo meglio che a un'immensa cattedrale, di cui il Monte Bianco propriamente detto occupi il centro e s'innalzi come vasta cupola sopra le innumerevoli guglie che lo circondano. La cupola di S. Pietro di Roma, posta nel centro del duomo di Milano, darebbe un'idea del Monte Bianco, quale mi appariva.

Da un'osservazione barometrica fatta sul colle, dedussi che esso s'innalza 3482m sul livello del mare.

Mentre si faceva colazione scorgemmo sulla cima della Ciamarella un branco di camozze composto di sei adulte e di una piccina. Passeggiavano, passando ora avanti ora indietro dalla punta nevosa alle rocce scoperte accanto; e non si scomposero gran fatto all'udire il suono del corno che portava meco.

Fatta colazione, tentammo se era possibile seguire la cresta che separa i due acquapendenti, ed arrivare così alla cima. Ma dovemmo rinunziare tosto a questo pensiero per la difficoltà del cammino. Decisi allora di ridiscendere sul ghiacciaio per la stessa via seguita nel montare, e di andare ad approdare verso l'estremità opposta della scarpa ferrigna della Ciamarella dove vedevo che la gran rima cessava.

Lasciato il colle alle 10 30, si arrivava di nuovo sulla neve alle 11. Attraversando il circo incontrammo le pedate delle camozze che avevamo veduto sulla cima.

L'esperienza mi ha più volte dimostrato che giova seguitare le orme delle camozze; in fatti è naturale che questi snelli abitatori delle alte regioni, ne conoscano le vie e i tragetti, e seguitino sempre i migliori, salvo che quando, inseguiti, siano forzati a fare altrimenti.

Le pedate delle camozze ci condussero, con mia soddisfazione al sito dove intendeva di approdare. Alcuni passi scolpiti nell'ultimo lembo della neve, che era ghiacciata e durissima, ci condussero in terra ferma.

Quivi mi aspettava una gradita sorpresa: la scarpa rossastra che da lunge non sapevo come avrei superato, postovi sopra il piede, m'accorsi con gioia consistere in una roccia che si era disfatta in iscaglie, onde il piede vi penetrava tanto da potervi camminar sopra agevolmente.

Le pedate delle camozze continuavano sul terreno asciutto, anzi quivi invece di essere isolate formavano un vero sentiero, che in certi luoghi pareva quasi una strada mulattiera; segno che le camozze vi passavano sovente, e che nessuno veniva ad inquietarle in queste parti.

Ci mettemmo allegramente per la via segnata dalle camozze, la quale dopo poco si faceva ancor più larga e costeggiava il monte.

Intanto il cielo che si era mantenuto fino allora limpido e sereno, cominciò ad intorbidarsi; e levossi una leggera nebbia che montava verso la cima, ove noi eravamo diretti.

Dopo aver percorso un buon tratto del sentiero orizzontale delle camozze, temendo di andare troppo oltre, e di essere poi obbligati di ritornare indietro per raggiungere la vetta, che la nebbia avea velato a' nostri sguardi, prendemmo l'erta. Mal ce n'incolse; poichè arrivati a un certo punto, le rocce divennero scoscese e non più disgregate, e per sovrappiù coperte da un sottil strato di ghiaccio. Fummo quindi obbligati a costeggiare di nuovo alla sinistra, ed attraversare alcune rocce assai sdrucciole da cui pendevano numerose stalattiti di ghiaccio di un effetto magnifico. Dopo alcuni passi piuttosto cattivi, giungemmo sulla solita roccia disgregata che ci permise di riprendere l'erta. Finalmente alle 12 40,

Concerto musicale. — I fratelli e sorelle Ferni prima di partire per Milano daranno un secondo ed ultimo concerto al Teatro Vittorio Emanuele.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1[2, suonerà:
Sinfonia dell'opera *Marco Spada* del M. Auber.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 29 al 30 settembre 1867.

Blandino Biagio, d'anni 72, di Rivera (Susa), contadino — Barbera Pietro, id. 65, di Pavignano, cameriere — Vico Giovanni, id. 52, di Rivalba, cartiere — Sterpone Giovanni, id. 71, di Neive (Alba), falegname — Besussi Anna, nata Miffon, id. 45, di Annecy, lavandaia — Milano Gio. Battista, id. 61 — Pansa Giuseppe, id. 26, di Orbassano, contadino — Oseglia Antonio, id. 73, di Torino, lavandaio — Oberti Elisabetta, id. 36, di Torino, contadina — Merlo Domenico, id. 55, di Rivarolo, servo — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 29 alle 4 pomeridiane del 30 settembre 1867:
Maschi 14, femmine 8 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 settembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	713,5	9,7	8,1	91	180	sereno
9 a.	744,8	12,[illegible]	8,6	81	calma	sereno
12	742,6	17,7	8,2	54	300	sereno
3 p.	741,3	20,6	9,3	51	240	sereno
6 p.	740,3	18,2	9,5	62	80	sereno
9 p.	741,1	14,5	9,7	78	80	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 9,4 / massima 21,1
Pioggia mill. 0,0

VARIETA'

L'OPERAIO IN INGHILTERRA.

Alcune utili riforme sanzionò nell'ultima sessione il Parlamento inglese, le quali tendono a migliorare la condizione della classe operaia, tanto ragguardevole in Inghilterra. Ci piace farne un cenno concordando alcune di esse con idee da noi espresse, e potendo tornar profittevoli anche in Italia, dove collo sviluppo dell'industria, la classe operaia prenderà maggiori proporzioni, costituendo un nuovo e fecondo elemento della nostra vita nazionale e del nostro progresso.

Il *The factory act* (legge sul lavoro delle manifatture) venne completato da una nuova legge: *the worshop regulation act*, che andrà in vigore nel 1° gennaio 1868.

È vietato impiegare i fanciulli minori di 8 anni in qualunque industria, ed oltre quell'età non dovranno lavorare più di 6 ore e mezzo fra le 5 del mattino e le 8 della sera.

Nissuna donna dovrà lavorare più di 12 ore sopra 24 compresavi un'ora e mezzo di riposo tra le 5 del mattino e le 9 della sera.

In nissun caso poi nè i fanciulli, nè le donne si potranno obbligare a lavorare dopo le due pomeridiane del sabbato. Questa prescrizione diretta ad ovviare pretese sragionevoli dei capi-fabbrica, prova che l'operaio non vuolsi tenere in conto d'una semplice macchina, ma d'un uomo libero: e che la donna è anzitutto madre di famiglia ed obbligata a curare le faccende di casa sua.

Ma vi ha una clausola ben più importante in questa legge: essa prescrive l'*istruzione obbligatoria* pei fanciulli.

Noi che abbiamo sempre caldeggiato per questa legge, non possiamo a meno d'andar lieti della riforma inglese. Abbiamo in nostro favore un argomento di più; l'esempio di un popolo, appo il quale la prudenza, l'amore alla libertà ed il rispetto dei diritti sono in grado eminente. Coteste leggi modestissime tornano piucchè mai benefiche alla società di cui migliorano la parte più numerosa e più infelice.

L'Inghilterra, fondando il miglioramento della classe operaia sull'istruzione e sul lavoro non fallirà certo allo scopo di redimere del tutto le plebi, facendo scomparire la piaga del pauperismo che le attrista e le deturpa. Seguendo siffatta via vedremo quel popolo realizzare l'ideale degli umanitari che vogliono conferire tutti i diritti al popolo.

La riforma elettorale testè votata diede il diritto di elezione ad oltre 800,000 cittadini, che introdurranno un sangue nuovo nella vita politica accrescendone il vigore e la forza. I frutti di questa riforma si scorgeranno fra un quinquennio; l'esperienza del passato ci ammaestra intorno all'avvenire.

Or bene, questo progresso fu preparato coll'istruzione e col lavoro. Le ultime leggi procurando questi due benefizi a tutti, preparano loro il vantaggio dei diritti civili e politici, divenuti un premio alla capacità, al merito ed alla virtù.

Se noi pure in Italia in luogo di tante discussioni, di tante invettive contro i nemici del pensiero e della ricchezza ci fossimo adoprati a combatterli con armi più efficaci delle parole, spargendo l'istruzione ed aumentando il lavoro, avremmo presentemente minori danni a deplorare per causa dell'ignoranza, della miseria e dell'ozio.

Altra savia riforma sanzionata dalle Camere inglesi dietro proposta di lord Saint-Leonard, è l'istituzione di un *Consiglio di Buoniviri*, o tribunale conciliatore, per risolvere le vertenze tra i padroni e gli operai, evitando i fatalissimi scioperi, fatali al capitalista, all'operaio ed alla morale pubblica.

I membri del Consiglio si eleggeranno per metà dai padroni nella loro classe, e per l'altra metà dagli operai pure nella loro classe. Essi giudicheranno senza appello, però non fisseranno i salari.

L'esperienza di alcune località giustifica questa istituzione, e fu appunto in vista dei buoni frutti già apportati che il Parlamento l'approvò con voto solenne.

I fogli inglesi narrano che gli operai stessi furono iniziatori di simile istituzione: or bene chi non vi vede un effetto del progresso, della istruzione fra loro sparsa che li convinse dei vitali e veraci loro interessi?

Ecco che si guadagna istruendo il popolo. Chi ricorda le lotte, il sangue sparso, le crisi ruinose motivate dagli scioperi, non potrà non apprezzare altamente un'istituzione che ne preserverà il paese per l'avvenire.

Torna qui acconcio un confronto fra codeste idee prevalenti nel popolo inglese, e quelle manifestate nei recenti congressi degli operai da francesi, tedeschi ed italiani. Quelle sono idee d'ordine, queste di sconvolgimento: quelle meritano l'approvazione della scienza, queste ne sono del tutto riprovate: le prime s'inspirano alla libertà vera ed efficace, le seconde al socialismo che è dispotico; il popolo inglese dimostrò senno pratico ed educazione liberale; gli altri mostrarono d'essere imbevuti di teoriche utopistiche e di non conoscere la libertà se non di nome.

La differenza se ne scorge anche negli effetti. L'Inghilterra progredisce in libertà e ricchezza; non ha turbata mai la pace; le idee di progresso si fanno tosto strada e si attuano, le rivoluzioni si compiono pacificamente senza compromettere gl'interessi di alcuno. Invece negli altri paesi le false idee cagionano disastri economici e sociali; la pace è turbata ogni vent'anni, e le buone riforme domandate, l'abolizione degli eserciti permanenti e delle disuguaglianze sociali fuggono sempre più e si rendono impossibili.

L'operaio italiano si guardi dal subir l'influenza francese: imiti piuttosto la prudenza dell'inglese. Si munisca d'una istruzione soda, e dia bando alle utopie, sempre fatali a lui prima che a tutti gli altri. Si ricordi del vecchio proverbio che: seminando vento si raccoglie tempesta.

Ci scrivono:

Firenze, 30 settembre.

Alle 9 di questa mattina, si tenne a Pitti Consiglio dei Ministri presieduto da S. M. il Re. — Fra le altre fu di nuovo discussa la questione circa l'opportunità di convocare il Parlamento — sia per aver tempo di conoscere l'avviamento che stanno per prendere le trattative in questi ultimi tempi intavolate col Governo francese, relative ad una soluzione della Convenzione del 15 settembre, come anche per vedere la piega che prendono le cose da noi.

La voce che fosse scoppiata la sollevazione in Roma, correva oggi per tutta la città, e corre tuttavia con insistenza: io non ne conosco la fonte, nè so se vi siano secondi fini — potrei però darvi come per positivo che la medesima non ha fondamento alcuno.

Una dimostrazione tutta pacifica mi si assicura sia preparata per questa sera. Vi sarà riunione di ogni ceto di persone innanzi al palazzo Riccardi, ed una deputazione si recherà a presentare al presidente del Consiglio un indirizzo col quale si fa invito al Governo di cercar modo onde sia affrettato il compimento del voto che proclama Roma capitale d'Italia.

La consegna dei 21 emigrati romani dà assai da pensare al Ministero il quale pare la ravvisi più grave di quel che non voglia dar a vedere trovando esso stesso discutibile l'operato de' suoi subalterni, almeno per quanto riguarda la intempestività.

Non è soltanto la Svizzera che accoglie nel suo seno i Congressi generali, di cui in quest'anno vi ha davvero copia non ordinaria; Firenze oggi ne vide aprire un bel paio, entrambi presieduti dal ministro De Blasiis. Sono queste per il poveretto le giornate delle dieci fatiche d'Ercole.

Ad un'ora e mezzo pomeridiane egli entrò nella sala, dove erano accolti i delegati delle varie Camere di commercio del Regno.

Il discorso che vi pronunciò non brillò per forma, nè per sostanza.

Cominciò col solito rallegramento di vedere intorno a sè tanti onorevoli cittadini, seguitò col consueto encomio dell'alacrità e della costanza, si dimostrò naturalmente tenero degl'interessi pubblici, e conchiuse esprimendo la stupenda sentenza che *principiando bene, si proseguirà e finirà meglio.*

Insomma fece una delle solite infarciture di luoghi comuni adatte egualmente al presidente di un Parlamento, o di una Corte di cassazione, o del Congresso degli operai di Losanna, o di quello della pace di Ginevra.

Il buon De Blasiis appartiene a quella serie di ministri che, sentendo morirsi in mano il dicastero d'agricoltura e commercio, tentano, agitandosi, di provar che vive e di consolidarlo.

Io spero invece che a forza d'agitare e porre in vista questa quinta ruota della macchina amministrativa, finisca per persuadere tutti della sua inutilità.

Dopo il discorso il Ministro dichiara aperto il Congresso e si procede alla nomina del seggio definitivo.

Insorta la quistione sul modo di eleggere il seggio, l'onor. Siccardi propone di eleggerlo per acclamazione.

L'onor. prof. Boccardo prende subito l'occasione per fare un discorsetto sull'inopportunità della votazione per acclamazione invece che per maggioranza assoluta o relativa; conchiude pregando si adotti quest'ultima. Posta ai voti questa proposta è approvata.

In seguito, a richiesta d'un membro, si procede all'appello nominale.

Presenti 106 membri.

Il cav. Fenzi ottenne 66 voti; risultò quindi eletto presidente.

Un membro propone che i quattro segretari vengano eletti dall'ufficio di presidenza. Adottata ad unanimità.

A vice-presidenti furono proclamati i signori Tasca, Cordova, Antonini e Boccardo.

Il signor Antonini però declina l'ufficio per causa di malattia.

Ma dove il De Blasiis dovette sudar sangue si fu al mattino al Congresso di statistica. Pur troppo in questa arena più vasta, l'autorità degli scienziati stranieri gli si impose, ed il suo discorso parve ai più al dissotto dell'importanza del Congresso sia per idee poco dissimili da quelle accennatevi precedentemente, e sia per la forma. Il bello si è che quando vuol parlare francese egli è più imbrogliato che un orso a far calzette; e nè d'inglese, nè di tedesco, nè di altre lingue di cui usano molti membri, non ne capisce poi un iota: quindi vi confesso che molti provavano pena per lui al veder l'imbarazzo in cui versava; ad ogni tratto chiedeva spiegazioni ai vicini, e questi affaticavansi per fargli entrare la loro idea nel capo stordito dalle troppe preoccupazioni.

Al De Blasiis rispose il *protoquamquam* Maestri: indi si adottò il regolamento delle discussioni usato nelle precedenti riunioni: fu stabilito che gli inglesi ed i tedeschi potrebbero usare la loro lingua, riassumendo però i discorsi in francese. Si formarono infine le sezioni che studieranno speciali rami di statistica, e la seduta si sciolse.

Questo congresso raffigura assai bene la Torre di Babele a motivo delle diverse lingue parlate e non intese da tutti, per cui manca di unità ed armonia.

La *Gazz. d'Italia* dice probabile la nomina del deputato Grattoni a ministro delle finanze appena sia assicurato l'esito dell'operazione dell'asse ecclesiastico.

Noi che conosciamo l'alto ingegno del deputato di Voghera ci auguriamo che ciò avvenga; purchè il medesimo prendendo possesso del portafoglio di finanze già abbia un preconcetto piano di riordinamento da porre in esecuzione non ostante qualunque opposizione della solita burocrazia.

Per riescire al Ministero di finanze più che altro occorre fermissima energia.

Guai chi ascolta e si lascia addormentare dalle solite adulatrici sirene; questi non farà che accrescere il numero dei naufragati a spese dello Stato.

Il bollettino N. 83 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito contiene le seguenti notizie:

In seguito alla soppressione dei gran Comandi di dipartimento, sancita col R. decreto 22 agosto 1867, S. M. il Re con successivi Regi decreti del 22 e 24 settembre ha collocato in disponibilità, in seguito a loro domanda:

S. E. Ferrero della Marmora cav. Alfonso, generale d'armata, ora comandante generale del dipartimento di Firenze.

S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'armata, ora comandante generale del dipartimento militare di Bologna.

Con RR. decreti del 22 settembre 1867,

S. E. Morozzo della Rocca conte Enrico, generale di

---

con nostra grande soddisfazione toccavamo la cima del monte.

Ha questa la forma di un ferro a cavallo disposto orizzontalmente colla sua concavità rivolta verso il vallone di Sea e la sua convessità verso il Pian Ghias di dove arrivavamo. È coperta di neve ghiacciata, la quale si prolunga senza interruzione nel vallone di Sea e vi raggiugne il ghiacciaio. Dalla parte opposta, cessa invece la neve a pochi metri più basso, e quivi apparisce la roccia nuda. La punta dove il Tonini stabilì il suo segnale è laterale a questa cresta di neve gelata.

La parte centrale del ferro a cavallo parvemi alquanto più elevata, ond'è che quivi feci l'osservazione barometrica, secondo la quale l'altitudine della Ciamarella sarebbe di [illegible] metri, facendo uso dell'osservazione simultanea dell'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino; e di 3696 metri facendo uso dei dati fornitimi dall'Osservatorio meteorologico del Castello del Valentino.

Mentre era occupato intorno all'osservazione barometrica, un cagnoletto volpino, che avea seguito Domenico Aimo, e che nell'ultima parte del viaggio avea cominciato ad invilirsi ed a guaire, sentendo probabilmente l'odore delle camozze, che erano poc'anzi sulla cima, si mise all'impazzata a correre abbaiando lungo la cresta; lo vidi cadere e voltolare giù per la china ghiacciata verso il ghiacciaio di Sea. Lo credetti spacciato, ma per fortuna potè rattenersi, e rialzatosi tornò a noi. Sia l'emozione provata o la fatica, fatto è che non volle mangiare durante tutto il viaggio.

Finita l'osservazione e portatomi sulle rocce asciutte, a due o tre metri sotto la sommità, verso la parte rivolta a ponente, mi assisi confortevolmente al sole. Le nubi che vagavano qua e là coprivano la valle d'Ala e la Valgrande, ma mi permettevano la vista delle montagne della Savoia. In faccia ed a poca distanza sorgeva il monte *Albaron* come pane di zucchero tagliato alla sommità. Fu questo monte salito l'anno scorso dal signor R. C. Nichols, che racconta il suo viaggio nel vol. III dell'*Alpine Journal*, 1867.

Più lungi vedevo, alla sinistra della valle d'Arvérole, il monte Chardonnet sormontato da una cupola di ghiaccio, ed alla sinistra di questo un altro monte anche elevato, di cui non so il nome, sormontato da un segnale.

Stando alla carta data dal sig. Nichols, che dice aver avuto comunicazione dei lavori dello Stato Maggiore francese, il Chardonnet sarebbe alto 12336 piedi inglesi, pari a 3760 metri. Esso sarebbe quindi il monte più elevato fra il Cenisio e il colle di Galisa.

Benchè le nubi mi togliessero in parte la vista, passai ciò nondimeno deliziosamente un'ora sopra la sommità, e molto mi dolse il dovermene staccare. Ma alle due p. m. convenne pensare al ritorno. Prima di partire feci inchiodare sul bastone lasciato dal Tonini due de'miei biglietti di visita, in cui consegnai il nome degli uomini che mi furono compagni nella salita; inoltre feci inviluppare il bastone con un foglio di carta bianca fissata con chiodi, per modo che si vedesse dal piano della Mussa. Di fatto, il mattino seguente ebbi la soddisfazione di vederlo col canocchiale dalla Rocca Venoni.

Prese alcune mostre delle rocce della vetta, partii dalla cima alle 2, 15 p. m. Evitando le rocce che ci avevano dato fastidio nel salire, scendemmo, quasi di corsa, diritto e seguendo quindi la via segnata dalle camozze, arrivammo al piede della scarpa alle 3. Nel discendere ammirai di nuovo l'effetto prodotto dai ghiacciuoli pendenti dalle rocce.

Attraversato il circo in tutta la sua larghezza, alle 3,30 approdavamo alla morena destra, più in su del punto dove l'avevamo abbandonata il mattino, poichè la neve rammollita dal sole era troppo soffice e cedevole perchè da noi si continuasse a camminare sul ghiacciaio.

Questa morena destra, appoggiata sopra rocce in sito, e formata da grosse pietre angolose e mal ferme, ci ritardò molto l'avanzare. Raccolsi discendendo bellissimi cespi di *Androsace glacialis Hoppe* a fiori rossi, la stessa specie, ch'io aveva raccolto sul Monviso a 3800 metri d'altezza, se non che questa era a fiori bianchi.

Debbo qui notare che sul picco propriamente detto della Ciamarella non vidi neppure un filo d'erba. Bisogna credere che le camozze non facciano che attraversarlo per recarsi in qualche altro sito dove trovino pascolo; forse sulle rocce dalla parte dell'alpe Ciamarella.

Alle 4, 10 discendevamo sul Pian Ghias in un punto più su di quello in cui l'avevamo abbandonato il mattino. Alle 4, 45 giungevamo al fine del ghiacciaio ed alle 5, 20 al luogo dove si era fatto colazione nel viaggio precedente. Riposatici quivi una mezz'ora, ripartivamo alle 5, 50 ed alle 6, 50 eravamo di ritorno alla Rocca Venoni.

Il giorno dopo, tolto a nolo il ciuco che coi suoi ragli mi aveva rotto il sonno le notti passate nella stalla, e fattovi caricare sopra il mio equipaggio, feci ritorno a Ceres.

Così finiva felicemente un'ascensione che creduta dapprima ardua se non impossibile, divenne poi facile, dopo l'esplorazione della montagna.

In generale quando si tratta di una montagna non ancora salita, non vuolsi prestar gran fede alle dicerie dei naturali delle falde, i quali non ne vedono ordinariamente che un lato solo; ma vuolsi anzitutto farne una ricognizione *de visu* tutt'attorno. In tal modo si riesce per lo più a trovare il *défaut de la cuirasse*, cioè a trovare una parte accessibile per donde si perviene a domar la montagna.

Ora che si è trovata la via per salire alla Ciamarella, si potrà toccarne la cima in meno tempo e con maggior facilità che noi non abbiam fatto, poichè primieramente si potrà tralasciare la salita del colle appiè del picco, nella quale fu spesa un'ora almeno, ed in secondo luogo si potrà guadagnare almeno una mezz'ora nella salita del picco, facendola verso la metà della scarpa ferrigna che ne discende. In tal guisa partendo alle 4 dalla Rocca Venoni, e fermandosi un'ora per la colazione sopra le rocce contro cui si appoggia la morena destra del ghiacciaio, si potrà facilmente arrivare sulla cima verso le 11 antimeridiane.

Anzi si potrebbe benissimo far la salita senza dormire alla Rocca Venoni, partendo il mattino per tempo da Balme.

Non ho che a lodarmi delle accoglienze fattemi alla Rocca Venoni. Ma la capanna è ristretta, essendo composta soltanto di una stalla, di un piccolo magazzino, e di una camera dove dorme su due piani la numerosa famiglia della *grosse maman* Aimo, la quale da 25 anni attende ad accrescerla, e la quale ancor presentemente allatta un bambino della sua figlia. Nella stalla si può passar la notte, ma solo assai tardi nella state vi si può trovar fieno.

Giustizia vuole che prima di finire io raccomandi ai futuri salitori della Ciamarella le tre guide che mi vi accompagnarono, cioè: Giov. Batt. Abbà da Verzuolo, Antonio Castagneri di Pietro da Balme, Domenico Aimo da Rocca Venoni: il primo, uomo di spedienti e capace di allestire una refezione nei luoghi più inospiti; gli altri due, giovani coraggiosi dal piè sicuro.

armata, comandante generale del dipartimento militare di Torino, venne collocato a disposizione del Ministero della guerra, continuando nelle attuali sue cariche di presidente del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia, e di membro della Commissione permanente per la difesa generale dello Stato.

S. E. Durando cav. Giov., generale d'armata, comandante generale del dipartimento militare di Milano, venne nominato presidente del tribunale supremo di guerra.

Pianell conte Giuseppe, luogotenente generale, fu nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, ed in pari tempo nominato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Avogadro di Casanova conte Alessandro, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, fu trasferto al comando generale della divisione militare territoriale di Piacenza

Leggesi nella *Gazz. d'Italia:*

Le truppe sono sempre consegnate in caserma per le voci di probabili dimostrazioni.

—

Si assicura che i Prefetti di Piacenza e di Grosseto siano stati chiamati a Firenze dal Ministro dell'interno. È evidente che questo richiamo ha per iscopo la questione dei 21 emigrati romani consegnati ai carabinieri pontifici.

ESTERO

Rivista.

Il presidente degli **Stati Uniti** vorrebbe che nelle prossime elezioni s'introducesse nel corpo elettorale in maggior quantità l'elemento meridionale, a fine di combattere il partito repubblicano, che ha la maggioranza nel Congresso. L'assemblea, prevedendo ciò, approvò al 9 di gennaio una proposta di legge per togliere al presidente la facoltà di concedere amnistia ai ribelli, e inoltre una legge supplementare dichiarò che in nessun caso l'amnistia del presidente potrebbe conferire nuovamente i diritti elettorali ai ribelli. La politica del presidente non è quindi mutata. Essa si mette in opposizione colle Camere, destituisce gli ex-ministri e colleghi del Lincoln, e fa di creare nel Mezzodì un partito che gli sia devoto. Ma, come nulla impedisce il Congresso di riunirsi fra qualche mese, si può prevedere che questo tentativo fallirà come i precedenti. Il presidente si dimostra ostile all'Inghilterra, sollevando di nuovo la differenza relativa all'*Alabama*.

Si è pubblicata una nuova corrispondenza relativa a quest'affare. Ai 22 di maggio lord Stanley consentiva all'arbitrato, purchè si stabilissero due tribunali distinti, uno per conoscere della responsabilità del Governo inglese relativamente alle depredazioni commesse da corsari confederati, l'altra per decidere sulle reclamazioni generali delle due parti. Il sig. Seward in un dispaccio del 12 di agosto respinge questa proposta e domanda che, se vi sono due tribunali, abbiano entrambi gli stessi poteri.

In un altro dispaccio del 27 di agosto il Ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, sostiene che i cittadini americani hanno diritto ad indennità in ragione delle depredazioni commesse dai bastimenti *Alabama, Sumter, Florida, Giorgia, Shopandoah*, tutti costruiti, armati, forniti nei porti della Gran Bretagna, per essere indi spediti col mezzo di agenti inglesi. Tutti furono ricevuti, protetti, provvigionati nei porti del Regno Unito e nei porti delle colonie inglesi su quasi tutti i punti del globo.

Il signor Seward insiste energicamente sul pagamento di un'indennità ai cittadini danneggiati. Pare a lui indispensabile l'armonia fra l'America e l'Inghilterra, ma fu rotta, dic'egli, per colpa dell'Inghilterra. Nè esiste la minima probabilità che si possa mai rinnovare compiutamente, se non verrà regolata amichevolmente e in modo soddisfacente la seria reclamazione che voi state per recare a conoscenza del Governo inglese. Tale composizione a nostro avviso sarebbe soddisfacente per gli amici della pace e del progresso dell'umanità in tutto il mondo, mentrechè i principii salutari su cui sarà fondata, giusta il diritto delle genti, costituiranno una guida per la condotta degli Stati commercianti, delle loro relazioni scambievoli, dimodochè si stabilisca ovunque la pace, l'armonia e la concordia internazionale.

Sono molto rare le notizie che si hanno dell'interno del **Paraguay**. Tuttavia il *Moniteur* contiene il sunto di una lettera dell'Assunzione del 31 di maggio, data invero alquanto antica. La popolazione era decimata dal vaiuolo, perchè il Governo non riuscì ancora a diffondere tra gli abitanti, più indiani che spagnuoli, l'uso della vaccinazione. Rari inoltre vi sono i medici e la maggior parte di essi seguirono l'esercito. Parecchi indigeni furono spediti in Europa per istudiarvi le scienze e specialmente la medicina, ma pochi sono già tornati in America.

Il clima del Paraguay è generalmente caldo e secco, ma da aprile ad agosto, la temperatura scende talvolta sino al zero; ma come il caso è assai raro si prendono poche precauzioni contro il freddo e la popolazione assai povera, manca di vestimenti e di calzature. V'è quindi considerabile mortalità. Oltre il vaiuolo, il cholera fece strage nel campo dei Paraguaiani. Esso fu importato dagli alleati. Anche all'Assunzione accaddero alcuni casi. L'amministrazione prese dei provvedimenti per prevenire l'estensione del morbo, risanò le case e impose ai vapori venuti da Humaita una quarantena di dieci giorni. Dopo violenti temporali il flagello disparve.

Si facevano nel Paraguay grandi leve e in alcuni distretti la coltivazione dei campi dovette lasciarsi alle donne, ma questo non è cosa rara tra gl'Indiani. Le immense provviste necessarie all'esercito che s'imbarcavano incessantemente all'Assunzione avevano fatto rincarare notabilmente le derrate e specialmente la carne. Davasi alacremente opera alla fabbricazione della polvere e delle munizioni e nel paese stesso si trovarono le materie prime, il nitro ed il zolfo, che prima non vi si raccoglievano. Il zolfo vi si trova amalgamato con minerali di ferro ed esige dei fornelli speciali per la separazione.

Il maresciallo Lopez non ha esaurito ancora tutti i mezzi onde può disporre. Secondo quel corrispondente l'esercito paraguaiano contava ancora almeno 20,000 uomini, tutti concentrati nella specie di quadrilatero formato dalle muraglie di Humaita, di Curupayti e dalle trincee che coprono, collegandole, quelle fortezze. Il presidente del Paraguay ha per sè il vantaggio incalcolabile della conoscenza perfetta del terreno, non mai esplorato da' suoi avversarii. Il popolo ha per lui una devozione illimitata. L'esercito alleato trova un paese rovinato ed è costretto a cercare in se stesso tutti i mezzi di soddisfare a' suoi bisogni.

CORRIERE DEL MATTINO

Il nostro prefetto signor conte Torre partirà domani da Torino recandosi in congedo.

—

Il commend. Mancardi parte quest'oggi per Firenze, d'onde si recherà a Roma per continuare le trattative sul debito pontificio. Dicesi però che sarà pure munito di larghi poteri per trattare all'uopo altresì la quistione politica.

—

Il Governo bramando chiarire bene la questione della consegna degli emigrati romani ha chiamato a Firenze a render conto del proprio operato i due prefetti di Piacenza e di Grosseto. Vuolsi che l'ultimo debba essere destituito.

—

Un terribile e misterioso avvenimento contristava domenica il piccolo villaggio di Viale (Astigiano).

Erano le 9 di sera, il sig. C. stava per aprire il cancello che dà adito alla sua grandiosa villa, quando ad un tratto gli si presentò un individuo che gli sparò un colpo di pistola nel petto e lo distese morto al suolo.

L'assassino col favor delle tenebre s'involava ad ogni ricerca.

Il signor C., dopo avere in grandi speculazioni acquistato una vistosa fortuna, era da pochi anni stabilito in Torino, ove viveva universalmente stimato assieme alla sua famiglia.

Quest'omicidio pare debbasi ascrivere ad una vendetta, poichè denari ed orologio furono trovati addosso alla vittima.

È da lungo tempo che nelle nostre provincie non avevasi menzione di un cosifatto delitto.

Speriamo che la giustizia raggiunga il colpevole.

—

Abbiamo da Palermo:

Sul territorio di Piana dei Greci, venuti ieri in conflitto colla forza pubblica i due celebri malfattori, latitanti ricercati dalla giustizia, Ajavoloalt e Casimiro Salerno, quest'ultimo restava ucciso, mentre l'altro mettevasi in salvo.

Il Salerno aveva già fatto parte della banda Cuccia e si ritenne già caduto insieme ai tre altri componenti la banda stessa nell'attacco sostenuto in contrada Oreto, quando in sua vece fu accertato essere stato ucciso il non meno celebre per nequizia Filpi.

—

Ci scrivono:

Parigi, 28 settembre.

I due partiti — quello della guerra e quello della pace — sono in presenza.

Per la guerra stanno naturalmente i militari capitanati dal Niel e da Rigault de Genouilly, che non sognano che spalline e comando e temono il licenziamento dell'esercito, disdegnando tutte le concessioni liberali.

Per la pace e la riconciliazione col popolo francese mediante larghissime concessioni liberali stanno invece i più illuminati e devoti amici dell'Imperatore; è fra questi il principe Napoleone.

Lo stato attuale di incertezza è insopportabile ed è urgente prendere una decisione in un senso od in un altro; è forse per questo che l'Imperatore rientrerà da Biarritz assai più presto che non si credesse.

In quale senso verrà presa questa gravissima risoluzione da cui pende in Europa la pace e la guerra con tutte le sue terribili conseguenze?

Saprà l'Imperatore svincolarsi da tutte le sue idee di falsa gloria ed assolutistiche, ascoltando invece il voto dell'opinione pubblica che unanime si manifesta e nella stampa, e nei comizi, e più di tutto nei discorsi privati sia nelle grandi che nelle piccole città, sia nei villaggi che nelle campagne secondo le unanimi relazioni degli stessi agenti di polizia, dei carabinieri e dei prefetti?

Io oso ancor sperarlo, poichè l'Imperatore per quanto sia ambizioso, non può dissimularsi pure le enormi difficoltà, i pericoli e gli sterili risultati di una guerra contro la Germania. Un rovescio sarebbe la caduta dell'impero. Se invece esso farà la parte del fuoco, se cederà una parte di quell'illimitato potere che, lui morto, nessuno dei suoi successori sarebbe capace di tenere in mano, se entrerà nella via delle franche e piene riforme, se insomma, invece di voler essere un sanguinario eroe da medio evo, preferirà di prendere lo stupendo posto di Guglielmo d'Orange, allora una nuova èra di prosperità e di pace si prepara all'Europa; una delle prime conseguenze della mutata politica sarebbe intanto la logica risoluzione della questione romana.

La sua gita in Germania avrebbe anzi fatta una favorevole impressione morale in tal senso nella mente dell'Imperatore. La prosperità, l'alto grado di incivilimento cui giunse quella nazione mercè le più illimitate libertà d'insegnamento, amministrative e politiche, avrebbero richiamata vivamente la sua attenzione, e le conversazioni stesse fatte coi ministri dell'imperatore d'Austria, uomini invero di altissimo ingegno e coltura, avrebbero fortemente ridestato le antiche convinzioni liberali che in questi ultimi anni d'impero eransi assopite nella sua mente.

Speriamo adunque ancora in bene; il ristabilimento della libertà e della tranquillità morale in Francia, sarebbe la più sicura guarentigia dell'avvenire dell'Italia.

NOTIZIE SANITARIE

Torino, martedì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi si ebbe in città un sol caso di cholera e 4 decessi.

Nei borghi 4 casi e 3 decessi.

Nel contado 6 casi e 6 decessi.

Un choleroso poi fu trasportato da Condove a Rivoli e da Rivoli a Torino!

Uno dei detti cholerosi è curato negli ospedali, ed uno dei detti decessi avvenne pure negli ospedali.

In totale abbiamo 12 casi e 13 decessi.

Genova, dal 29 al 30, casi 9, morti 7.

Milano, dal 28 al 29, casi 21, morti 19. In tutta la provincia, casi 25, morti 24.

Venezia, dal 28 al 29, casi 7, morti 8.

Livorno, id., casi 5, morti 10.

Napoli, dal 27 al 28, casi 19, morti 16.

Nella restante Italia non vi esiste più il morbo, meno qualche provincia siciliana dove miete qualche vita, quasi spigolasse nel campo della recente messe.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 30 settembre (notte).

L'*Etendard* annunzia che Lavalette arrivò stamane a Biarritz. Assicura che Rouher partirà pure domani per Biarritz.

Nuova York, 29 settembre.

Notizie da Messico recano che, dietro ordine di Juarez, fu fatta una perquisizione in casa del ministro Magnus per cercarvi alcuni importanti documenti. Questi non furono trovati.

Berlino, 1 ottobre.

È arrivato il generale Fleury.

Il re d'Annover accettò le proposte prussiane.

La *Gazzetta della Croce* dice essere possibile la annullazione del trattato doganale col Wurtemberg se le Camere wurtemberghesi respingessero i trattati d'alleanza conchiusi colla Prussia.

Il Parlamento federale adottò il progetto che sopprime il monopolio del sale, ed il progetto che esonera dall'obbligo dei passaporti.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

NAPOLI, 28 *settembre*. — *Cereali.* — Una delle più importanti Borse è stata questa in riguardo alle derrate. I grani consegnabili nel giorno 10 ottobre prossimo, che ieri si chiusero a ducati 3,06 1/2, oggi hanno incominciato a negoziarsi allo stesso prezzo, ma gradatamente la smania per l'aumento ha incominciato a manifestarsi e progredendo ha fatto sì che il prezzo si fosse spinto a ducati 3,15 1/2. Quello che è avvenuto nei grani di ottobre è avvenuto pure in quelli di dicembre, i quali hanno incominciato a contrattarsi a ducati 3,10 per andare a fermarsi a ducati 3,10. Gli olii han seguito un'oscillazione opposta dappoichè hanno incominciato a contrattarsi a ducati 51,30 per andare a fermarsi a ducati 50,80, i Gallipoli futuri.

La causa principale dell'aumento dei grani e del ribasso degli olii è dovuta alla continuazione del tempo freddissimo che perdura.

RIVISTA FINANZIARIA.

Ribasso su tutta la linea in Francia.

A Parigi alle cagioni di diffidenza già tante volte da noi enumerate, si aggiunge ora la rovina del Credito mobiliare francese. Questo fatto prende le proporzioni di un disastro, poichè insieme all'istituto principale cadono tutte le grandi intraprese da esso sostenute e sussidiate.

La Società di Credito mobiliare ha 120 milioni di capitale, diviso in 240,000 azioni di 500 fr. caduna. Queste azioni toccarono fino 1,800 fr.; or fa un anno avevano ancora più di 100 fr. di premio. Fatto il conto fra il corso d'allora e quello d'oggi (lire 175) la perdita degli azionisti ascende ad 88 milioni. A più di altrettanto ascende la perdita sui titoli delle Società da lei dipendenti, che sono: l'Immobiliare, il Mobiliare spagnuolo, le Transatlantiche, il Nord spagnuolo, ed i Magazzini generali.

Così questo istituto alla cui potenza dovettero inchinarsi tutti i capitalisti europei e che tenne il predominio di tutte le borse europee in breve tratto percorse la sua orbita discendente. Esso fu fondato dagli abilissimi fratelli Pereire e dall'economista M. Chevalier, crebbe e prosperò col crescere e prosperare dell'impero, ed ora si ecclissa e scomparisce. È questa pure una perdita non lieve per l'imperatore tanto nel rapporto morale quanto nel materiale, poichè accresce il malumore di un'estesa classe di persone contro il Governo, quasi rendendolo responsabile dei danni sofferti.

L'arresto e la liberazione di Garibaldi esercitò breve e fugace impressione; ed in fin dei conti troviamo i nostri fondi alla Borsa di Parigi più bassi di quando il fiero nizzardo minacciava i confini pontificii.

In questi giorni molti dividendi si maturano da noi e getteranno considerevoli capitali sul mercato. Peccato che la differenza ne arresti il buon effetto. Fra Prestito nazionale, Obbligazioni demaniali, Obbligazioni meridionali e qualche altro titolo sono circa una ventina di milioni da esigersi.

Sulle Obbligazioni meridionali si è destata qualche ricerca a Milano, ed è giusto, poichè al prezzo attuale presentano uno dei più lucrosi ed utili impieghi. L'anno prossimo va in vigore l'estinzione a 500 fr.; questa eventualità può calcolarsi nel primo anno equivalere ad un nuovo dividendo di 60 cent. per obbligazione, ed andrà sempre via crescendo negli anni seguenti.

Già annunziammo l'esito della assemblea della Vittorio Emanuele che approvò la vendita del tronco della Savoia; così il Banco sconto entra in possesso dei 400,000 franchi di rendita che ritiene in cauzione dei suoi crediti.

Le obbligazioni del canale Cavour sulle quali chiamammo in tempo l'attenzione dei nostri lettori, si sostengono bene a Parigi e Londra, e chi seguitò il nostro consiglio può fin d'ora realizzare un 20 p. 0/0 di beneficio con sempre migliori speranze per l'avvenire; poichè non solo verranno rimborsati gli interessi futuri, ma eziandio quelli passati.

Gli azionisti delle Romane strepitano perchè non si paga loro il dividendo e non si fa l'assemblea.

La Società sta intanto d'attorno al Ministero per ottenere nuovi soccorsi.

Non basta che lo Stato nostro (è così riccu!) sia già creditore di 120 milioni, bisogna ancora che aggiunga altri sacrifizi, per tenere in piedi questa benemerita Società. Se questa nuova generosità viene strappata dalla debolezza del nostro Governo, potremo dire che la rovina finanziaria è certa ed inevitabile e consiglieremo i nostri lettori a vendere ogni titolo di prestito governativo.

All'8 del corrente ottobre si adunano in Firenze gli azionisti dell'Adriatica orientale.

BORSA DI PARIGI — **30 settembre 1867**
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 4/8
3 0/0 Francese	»	69 02	69 02
5 0/0 Italiano	»	48 70	48 25
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
id. Francese	»	187 »	175
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	875 »	873 »
Romane	»	50 »	»

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 30 settembre 1867.

Organzino	colli	13	peso	1019 72
Trama	»	8	»	642 89
Greggia	»	5	»	250 39
Articoli diversi	»	2	»	112 41
Totali		28		2031 41

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 660.

PREZZI DELLE UVE.

ASTI, *mercato del 30 settembre 1867.*

Quantità introdotta sul mercato nel giorno 28 settembre miriagrammi 25,086; in mastelli num. 354.

Totale introduzione a tutto il 28 detto, miriagrammi 849,128; in mastelli num. 10560.

Barbère da L. 2 80 a 3 90 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 3 25 948.

Uve da L. 2 00 a 3 05 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 48 631.

Borsa di Genova - 30 settembre 1867.

La Borsa d'oggi fu debole.

La Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 52 42 a 52 35, e restò chiesta a questo prezzo ed offerta a 52 40.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 30.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono per contanti a lire 1533, e rimasero domandate a lire 1530 ed offerte a 1533.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 107 2/3, chiesto a 106 9/10; **Londra** a vista 27 11, a tre mesi 26 98.

Borsa di Milano - 30 settembre 1867.

I primi corsi della Rendita sostenuti da 52 55 a 52 50; ma per l'ora di Borsa si era ribassato a 52 40. Durante questa si chiuse con tendenza debole a 52 35.

Il Prestito 1866 offerto a 71 1/2 con qualche compratore a 71 1/4.

Le Demaniali a 349 50, le Azioni meridionali da 187 50 a 187. Le relative Obbligazioni a 123.

Oggi si spiegò un aumento sui da 20 franchi, che da 21 42 aumentarono 21 46.

Il Francia da 107 20 a 107 35, il Londra da 26 90 a 26 95 a 3 mesi.

Rendita alla sera da 52 25 a 52 22 1/2 per consegna di ottobre p. v.

I pezzi da 20 franchi si pagarono da 21 48 a 21 49 con scarsi venditori.

LIONE, 30 *settembre*. — Il mercato odierno diede luogo a buoni affari correnti a prezzi discretamente sostenuti.

LIVERPOOL, 30 *settembre*. — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Le vendite sarebbero state molto maggiori qualora i possessori avessero accettato i prezzi di venerdì.

Middling Orleans 9 1/4 d; Fair Dholerah 6 3/8 d; Fair Bengal 5 1/4 d. *(Sole).*

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

1° ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 20 25 25 27 1/2 35 (52 25) 52 50 50 50 50 50 45 45 35 35 35 35 35 35 35 (52 42 1/2)

Corso legale 52 32 1/2.

Impres. Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 68 80 69 vaglia staccato.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1540.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 335 37 1/2.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 46.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.
Rendita: corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

La risposta dei premii alla Borsa di ieri a Parigi è stata il segnale di molte offerte in Rendita italiana. I compratori di premii, vedendoli perduti, per riconquistare il loro sborso si portarono venditori al 15 ottobre, quelle offerte insistenti fecero ribassare il *contanti* ed il *fine mese* più di quanto ognuno s'aspettava.

Va poi senza dire che le solite voci esagerate di rivoluzione a Roma, ecc. ecc., furono messe in giro per parte dei venditori a scoperto onde pesare sui corsi di liquidazione e rifarsi sulle differenze del *déport* a cui soggiacione con rara costanza.

Fa meraviglia a Parigi il veder *quotato* il mobiliare italiano a 250, quando il francese è a 175.

Se Messene piange, Sparta non ride! Si teme che quest'ultimo dovrà andare in liquidazione colla ruina di chi sa quante famiglie.

Intanto l'odierno nostro mercato rimase alquanto strabiliato da un simile ribasso: tuttavia i corsi si mantennero relativamente fermi, essendosi praticato per la Rendita da 52 25 a 52 30.

Valori industriali senz'affari.

Prestito idem.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da Alberto Vernier rappresenta: *Gli animali parlanti.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *La notte del 15 gennaio 1848 — Gli studenti di Padova.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *La società equivoca.*

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *Il marito in campagna.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia O. Mialati rappresenta: *Il morto dal mantello rosso.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *Trent'anni di vita di un giuocatore* e Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Ai 15 ottobre si aprirà in Torino, via di Po, num. 35, sotto la direzione del cav. prof. **Augusto HEER**

IL BANCO-MODELLO

Ossia la scuola d'applicazione e di perfezionamento del banchiere, mercante, proprietario, finanziere, ecc.

La scrittura mercantile, interessi e rendite, imprestiti ed ammortizzazioni, cambiali e conti correnti d'ogni specie, i logaritmi applicati agli arbitrati ed interessi, la corrispondenza nelle quattro lingue moderne, ecc.; tutto all'atto pratico. Per l'ammissione rivolgersi a tutto settembre, al Direttore in via Principe Tommaso, num. 5.

Corso serale per gli adulti e corsi speciali di lingue estere. 3923

Da vendere in Giaveno

Borgata della Buffa

Spaziosa casa di campagna, di 20 e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 4148

INVENZIONE PRIVILEGIATA

TABELLA per il calcolo, utile a tutti, massime alli rivenditori di qualunque oggetto al minuto.

POLIEDRI SCOMPOSTI

utilissimi allo studio della geometria.

Un piccolo **TORCHIO** per le uve. — Il tutto a prezzi discretissimi, da **Merlino Pasquale**, via Galliari, 22, Torino, accanto alla Chiesa Valdese. 4202

BIGLIARDO in buono stato da vendere. — Dirigersi al sig. Berutti libraio, Saluzzo. 4275

GUANO VERO DEL PERÙ

presso gli spedizionieri

G. e L. fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino. 4104

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

Da affittarsi pel S. Martino 1868

Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a risaie, a prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti riunibili a piacimento.

Lotto 1° Cason Vecchio	Ett.	291	67	06	Gior.	765	78
Lotto 2° San Giorgio	"	151	55	28	"	397	53
Consistenza complessiva	Ett.	443	22	34	Gior.	1163	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettignè dall'Agente locale. 3161

337,000 lire in argento 4288

PREMIO PRINCIPALE DELLA LOTTERIA DI STATO

GUARENTITA DALLA CITTÀ DI AMBURGO

La prima estrazione ha luogo il **16 OTTOBRE 1867**

colle seguenti vincite principali:

Lire 150,000, 75,000, 45,000, 22,000, 18,000, 15,000, 12,000, 10,000, ecc. ecc.

Una Cartella originale valevole per la suddetta Estrazione, Lire **10** in biglietti di Banca Nazionale. — 1/2 Cartella valevole per la suddetta Estrazione, Lire **5** in Biglietti di Banca Nazionale. — 1/4 Cartella valevole per la suddetta Estrazione, Lire **2 12** in Biglietti di Banca Nazionale. — E sono spedite contro l'importo affrancato da

J. G. LUSSMANN Alter Steinweg, 42, Amburgo

TAPPETI E STOFFE PER MOBILI

Assortimento di **Stoffe** d'ogni genere per tappeti da pavimenti, **Descend-lit, Carpet, Passadore e Tappeti** da tavola, **Stoffe** per mobili in cotone, lana, seta e miste. **Mussole e Cortine** d'ogni qualità e tutto a prezzi modicissimi.

Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 8, accanto a via Lagrange. — *NB.* Si incaricano della fattura e mettitura dei tappeti. 4259

4130

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 4 del mese di ottobre 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'impresa della provvista e piantamento di circa cinquecento pioppi d'Italia (*populus pyramidalis*) e della provvista a mano d'opera per la formazione di siepi ed altre minori opere accessorie in vicinanza del nuovo edificio del Tiro a segno, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dal relativo importo totale, calcolato in via di approssimazione por base dell'asta in L. 4540.

Il capitolato delle condizioni si generale che speciale, coll'elenco dei prezzi, sono visibili nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 30.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.** e principali Librai d'Italia

MUNICIPIO DI PINEROLO

Decima estrazione a sorte

delle Obbligazioni del Prestito 1856

Sabato 5 ottobre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo pubblicamente nella solita Sala Consolare di questa città avanti la Giunta Municipale la *decima* estrazione di N. 30 sulle rimanenti 381 delle 800 Obbligazioni di L. 200 caduna, in cui venne ripartito il Prestito stato effettuato per questa città in virtù del decreto reale 27 febbraio 1856, in conformità del relativo regolamento, di cui gli interessati potranno prendere cognizione nella Segreteria Municipale.

Pinerolo, 14 settembre 1867.

Il sindaco

4055 CARLETTI.

4100 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(2ª Pubbl.)

Sia noto che certa Scassa Lucia ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale, in data 31 maggio 1867, col N. 800, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Savigliano, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 16 settembre 1867.

Pel Direttore

Il primo segretario

CALIGARIS.

4102 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo Catandri Giovanni professore ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale, in data 5 aprile 1867, col N. 73, del valor nominale di L. 300, come dal ruolo di Busca, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta provvisoria a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 16 settembre 1867.

Pel Direttore

Il primo segretario

CALIGARIS.

4103 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo

(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo Dogliani Ludovico ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 23 novembre 1866, col num. 202, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 16 settembre 1867.

Pel Direttore

Il primo segretario

CALIGARIS.

4207 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Berta Pietro fu Giovanni ha dichiarato lo smarrimento della quitanza N. 21 a saldo della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata in nominali L. 100 nel comune di Montalenghe.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 28 settembre 1867.

Il Direttore

MANFREDI.

4268 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Occhetti Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della quietanza N. 454 a saldo della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata in nominali L. 300 nel comune di Carmagnola.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 27 settembre 1867.

Il Direttore

MANFREDI.

ESTRATTO DI DECRETO

Si notifica al pubblico che con decreto emanato dal signor pretore del mandamento di Monforte d'Alba il 15 settembre 1867, sull'instanza del causidico Federico Moreno d'Alba, si è nominato a curatore dell'eredità giacente del conte Filippo Patrizio Scaguello di Castiglion-Falletto, il Parusso Gioanni Battista di Giovanni Battista, residente a Castiglion-Falletto.

Monforte d'Alba, 17 settembre 1867.

4272 Brua canc.

4123 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane delli 13 del prossimo mese di novembre avanti il tribunale civile d'Alba, nella solita sala delle pubbliche udienze, instante il sig. Gioachino Cantalupo residente in Alba, si procede all'incanto e definitivo deliberamento, in pregiudicio di Giacosa Teobaldo e Sebastiano fratelli fu Gioanni residenti il primo a Piobesi, a Barbaresco l'altro, debitori principali, e di Gallisio Francesco e Pellegrina fratello e sorella di Giovanni, Viglino Gioanni fu Lorenzo, Canaveri Michele fu Lorenzo residenti a Barbaresco, Mejnardi Giuseppe e Gioanni fratelli fu Giacomo residenti a Neviglie, e Gagliotti Lorenzo qual erede della propria moglie Teresa Masotti, tutti quali sovra terzi possessori degli stabili situati sul territorio di Barbaresco, e da essi Giacosa e terzi possessori posseduti.

Gli stabili ridetti sono posti in vendita in quattro distinti lotti al prezzo di L. 160 il primo, di L. 820 il secondo, di L. 370 il terzo ed il quarto di L. 300, e consistono in due fabbricati, di cui uno al primo e l'altro al secondo lotto, di alteni, prati, campi, saliceta, gerbidi e ripe, e sono venduti alle condizioni specificate nell'apposito bando venale compilato dal cancelliere dello stesso tribunale in data 12 settembre 1867, che è depositato presso la stessa cancelleria del tribunale.

Alba, il 21 settembre 1867.

Cantalupo Francesco p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si deduce a pubblica notizia che sull'instanza del sig. Giuseppe Bertetti residente a Perosa Argentina, il tribunale civile di Pinerolo con sentenza 31 luglio ultimo scorso emanata nel giudicio di subastazione promosso contro Ferraro Tommaso debitore principale, ed i seguenti terzi possessori Bonuna Pietro, Peyret Bartolomeo Alessandro, Peyret Catterina moglie di detto debitore Tommaso Ferrero, tutti residenti sulle fini di Riclaretto, Coccorda Enrico domiciliato a Pomaretto, Vinay Antonio domiciliato ad Inverso Pinasca, Gioanni Pietro e Maddalena Bertolotto coniugi Giacomino e Peyronel Susanna vedova di Giovanni Ferrero tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, dichiarata la contumacia dei non comparsi,

Autorizzò la vendita per subastazione forzata dei beni stabili descritti nella stessa sentenza posti sul territorio di Riclaretto, e consistenti in casamenti, campi, prati, boschi e castagneti, da seguire in 4 distinti e separati lotti, sul prezzo d'estimo a ciascun lotto attribuito, cioè:

Pel 1° lotto di L. 2500
Pel 2° " di " 150
Pel 3° " di " 500
Pel 4° " di " 1600,

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i detti beni nominando a giudice delegato all'istruzione il signor giudice presso lo stesso tribunale avvocato Cesare Gaetano Florio,

Ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del relativo bando;

Che il sig. cav. presidente del prelodato tribunale con sua ordinanza dell'11 corrente mese di settembre per la vendita dei preaccennati stabili fissava la pubblica udienza del tribunale medesimo del 13 novembre prossimo venturo ad un'ora pomeridiana;

Che infine il sig. cancelliere di quel tribunale sotto il 17 pure corrente formava il relativo bando venale per la vendita degli stabili suaccennati in conformità di quanto trovasi prescritto dalla surriferita sentenza.

Pinerolo, il 22 settembre 1867.

4167 E. Varese p. c.

RIVENDITA D'IMMOBILI

(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fatto ai due lotti degli stabili posti in vendita per espropriazione forzata ad instanza del sig. procuratore capo Gio. Battista Corsa d'Alba, in pregiudicio delli minori Giovanni, Angela e Biagia fratello e sorelle Barale di Bra, quali eredi beneficiati del loro padre causidico Barale Matteo, rappresentati dalla loro madre ed amministratrice legale Irene Bonino, per il reincanto di quegli immobili sul prezzo d'aumento (L. 8785 il lotto primo e L. 4679 il lotto secondo) fu fissata l'udienza di questo tribunale civile del 4 prossimo ottobre alle ore 9 di mattina.

I beni e le condizioni sono descritti in analogo bando venale 30 scorso agosto, che sarà pubblicato e depositato a termini di legge.

Alba, 7 settembre 1867.

3919 Bergocco sost. Troia p. c.

4281 INSTANZA

per nomina di perito

Delzoppo Giacomo di Gioanni, residente in Cascine San Giacomo, cliente del causidico capo Alessandro Furno esercente in Vercelli, con instanza proposta a senso del combinato disposto dagli art. 663 e 664 del codice di procedura civile, chiede all'illustrissimo signor presidente del tribunale della stessa città la nomina di un perito onde proceda all'estimo ed alla contemporanea divisione in lotti, degli stabili subastandi, di proprietà di Biglieri Giovanni Battista residente in Vercelli, situati nel territorio di Cascine San Giacomo.

Furno p. c.

4235 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale di commercio di Torino Pietro Ferreri in data del 21 cadente, sulla instanza del signor Gioanni Battista Auxilia, venne citato Pietro Lubini, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine ordinario davanti il detto tribunale di commercio per vedersi far luogo alla rivocazione della sentenza proferta dallo stesso tribunale il giorno 16 agosto ultimo passato, colla quale sarebbesi fissata alli 11 aprile 1866, l'epoca della cessazione dei pagamenti nel fallimento dello stesso Pietro Lubini.

Torino, 27 settembre 1867.

L. Miretti sost. Piacenza.

4234 NOTIFICA DI BANDO

Per vendita di stabili all'asta pubblica a senso dell'art. 141 codice proc. civ.

Ad instanza del reverendissimo capitolo metropolitano di Vercelli, in persona dei suoi legittimi amministratori nel giorno 16 prossimo mese di novembre, ore 9 antimeridiane nanti il tribunale civile di Vercelli, avrà luogo l'incanto in un sol lotto di un corpo di casa posto in territorio di Cigliano, proprio di Maria Audisio fu Giovanni Battista vedova di Giolitto Giuseppe di domicilio e residenza ignoti.

Venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dal detto corpo di casa, ed ingiunti i creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notifica del bando le loro domande di collocazione e titoli relativi.

Vercelli, 25 settembre 1867.

Colonna successore Avondo.

4269 FALLIMENTO

di Demarse Giovanni Battista fu Pietro Antonio, nato a Pellaro, impresaro, residente a Torre Pellice.

Il sig. giudice delegato alla procedura di questo giudicio di fallimento avv. Gioachino Arnaudi, con sua ordinanza del giorno d'oggi, debitamente registrata con marca da bollo a lire una, annullata dal cancelliere, fissò il giorno 30 ottobre prossimo, ore 9 del mattino, in cui li creditori nel fallimento interessati debbano comparire nanti lui, nella sala dei congressi di questo tribunale civile e correzionale, f. f. di tribunale di commercio, per procedere alla verificazione dei loro crediti, secondo il prescritto dalla legge.

Li creditori perciò, a mente dell'art. 601 del vigente codice di commercio, possono fra giorni 20 prossimi rimettere od al sindaco del fallimento causidico capo Vincenzo Lamarchia, esercente in Pinerolo od al cancelliere sottoscritto, li loro titoli con una nota in carta da bollo, in cui siano indicate le somme delle quali si fanno creditori.

Pinerolo dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale f. f. di tribunale di commercio, 27 settembre 1867.

Gioachino Pezzi canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Sulla instanza di Valzania Matteo, Giuseppe e dottore Vincenzo fratelli fu Antonio domiciliati a Montà il tribunale civile d'Alba con sua sentenza 20 spirante mese, stata registrata in Alba al N. 1045, il 23 corrente colla tassa di L. 5, 50, dichiarò l'assenza di Marcello Domenico fu Giuseppe domiciliato a Montà.

Alba, 29 settembre 1867.

4281 Rolando p. c.

4277 FALLIMENTO

di Segre Moisè già esercente il Bazar Genovese in Torino, via Nuova, N. 14.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 24 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Moisè Segre, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Guadagnini Merlotti e compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Carlo Vinay alli 10 d'ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 29 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4271 INSTANZA

per dichiarazione d'assenza

In conformità del prescritto dall'articolo 23 del codice civile italiano si deduce a notizia che il tribunale civile di Saluzzo con suo provvedimento 19 settembre corrente ordinò che si assumano sommarie giurate informazioni sulla verità delle circostanze narrate nella supplica che precede quel decreto dalli Chiaffredo, Tommaso e Domenico fratelli Mejrone fu Tommaso, residenti a Crissolo, ammessi al beneficio dei poveri, diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza del loro padre Antonio Mejrone fu Chiaffredo, pure di Crissolo.

Saluzzo, 28 settembre 1867.

Gay p. c.

4290 AUMENTO DI SESTO

Il 27 settembre 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette all'incanto e successiva vendita di una casa di recente costruzione, posta nell'ingrandimento di questa città, sezione Monviso, fra le coerenze a ponente della via Massena ed a notte del corso Duca di Genova, costrutta questa casa sopra un terreno di are 9, cent. 83; unito a questa casa vi è altro terreno ad uso di cortile, dell'area di metri quadrati 232, 93.

Questi stabili furono comprati dal sig. Carlo Quartero per il prezzo di L. 20,012 cent. 36; al quale si può far l'aumento del sesto sino al 10 ottobre prossimo.

Torino, 27 settembre 1867.

Petiniccioli vice-canc.

4270 ESTRATTO

di scrittura di società a senso dell'articolo 158 cod. di commercio

Per scrittura 17 settembre corrente, debitamente registrata a Torino, tra li signori Icardi Benedetto e Gariglietto Giorgio residenti in Torino, si è costituita una società in accomandita semplice per l'esercizio di un negozio di fonderia in questa città, via Montebello, da far tempo dalli 15 settembre corrente a tutto il 14 settembre 1870.

Il sig. Icardi, quale socio accomandatario ha conferito diversi oggetti ed utensili designati nella scrittura di società; il loro ammontare fu valutato in L. 5000. Il sig. Gariglietto ha conferito la propria industria, e si è dichiarato divisibili per metà i lucri prelevato però lo stipendio mensile di L. 80 a favore del Gariglietto.

4282 INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di questo circondario, dalli 12 prossimo novembre, avrà luogo la subasta e successivo deliberamento della pezza campo situata sul territorio di San Giorgio Canavese, nella regione Correggio e Bettuino, descritta nel bando 11 cadente settembre, autentico Chierighino, stata sull'instanza del sig. conte Alfonso Coardi Bagnasco di Carpenetto domiciliato in Torino, autorizzata dallo stesso tribunale a pregiudicio di Binando Giorgio dello stesso comune di San Giorgio, con sentenza delli 18 agosto ultimo, e tale incanto verrà aperto sul prezzo dal sig. instante offerto di L. 140, e deliberato sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando preaccennato.

Ivrea, 27 settembre 1867.

Realis Giuseppe p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino alle ore 10 mattutine del 18 prossimo novembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli infra indicati stabili mandati subastarsi ad instanza di Bartolomeo Valzania residente a Ceresole d'Alba, ed a pregiudicio delli minori Gioanni ed Anna fratello e sorella Cavaglià rappresentati dal loro padre Antonio residente a Scarmagno.

Lotto 1. In territorio di Carmagnola, regione Beronalle, are 218, cent. 50 tra campi, prato e bosco, distinti in mappa coi numeri 10, 13, [illegible], 56, 35.

Lotto 2. In territorio di Ceresole d'Alba, nella regione Massarena e Disastro, are 260, bosco e campo a cui sono coerenti Lionne fratelli, Bonetto Francesco, la Venosma, Borri Bartolomeo e la Strada.

Il primo lotto verrà esposto all'asta sul prezzo di L. 900, ed il secondo sul prezzo di L. 800; osservate le condizioni inserte nel bando venale 9 settembre 1867, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Siccardi, N. 2, p. 2°.

Torino, 10 settembre 1867.

C. Ramella sost. Lusso p. c.

4170

4189 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instanti Alutto Giuseppe, Carlo e Luigi fratelli fu Teobaldo; e Duglio Clara di Giuseppe vedova di Teobaldo Alutto, questa anche qual madre ed amministratrice del minore di lei figlio Andrea, ed il Giuseppe anche qual tutore dei minori suoi fratelli Domenico, Giuseppe e Giovanni tutti di Barbaresco, rappresentati dal procuratore sottoscritto, venne dal tribunale civile d'Alba, con sentenza 23 marzo ultimo scorso, registrata il 30 stesso mese, al N. 299, contro pagamento di L. 5, 50, pronunziata la espropriazione forzata per subasta degli stabili posseduti nel territorio di Neive da certo Giacosa Carlo di Battista residente nel medesimo luogo.

L'incanto di tali stabili venne fissato all'udienza che terrà lo stesso tribunale alle ore 9 antimeridiane del 6 prossimo venturo novembre.

Gli stabili incantandi si compongono di casa nel territorio di Neive, con un corpo di cascina attiguo alla casa stessa, composto di campi, vigne, prati, boschi e gerbido, e sono esposti in vendita in un sol lotto, al prezzo e condizioni specificate nel relativo bando venale depositato per copia presso la cancelleria dello stesso tribunale.

Alba, il 21 settembre 1867.

Prioglio p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con dichiarazione emessa oggi nanti la cancelleria della pretura Borgo Po, la damigella Carolina Massaza accettò col beneficio d'inventario l'eredità del fu sig. Marc'Antonio Oliva di lei avolo materno.

Torino, Borgo Po, 28 7.bre 1867.

4264 Chiarleone vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.